

Buferà sulla sinistra/Dopo l'Inquisizione, Cardini elogia il Sillabo. E il regista spagnolo spara a zero

L'«anarchico» Arrabal contro gli «inquisitori» marxisti

di FILIPPO DI GIACOMO

E' UNA STRANA alleanza: la destra cattolica viene soccorsa da un anarchico. Così le già vivaci polemiche di questi giorni diventano un fuoco pirotecnico. Fernando Arrabal, drammaturgo e regista franco-spagnolo, ha approfittato del convegno su Ionesco in programma al meeting di Rimini per appoggiare le tesi revisioniste agitate, tra una provocazione e l'altra, dagli intellettuali tradizionalisti. Per l'autore de *Il grande cerimoniale*, l'Italia è un Paese che, negli ultimi trent'anni, ha vissuto un vero e proprio inferno inquisitoriale. Arrabal, che ama definirsi «l'anarchico degli anarchici», ha attribuito al «dominio della vulgata razionalista e marxista» sulla cultura italiana l'emarginazione di tutti i filosofi, gli artisti, i poeti, gli autori e gli intellettuali liberi e anticonformisti.

Lo scrittore spagnolo ha usato parole molto dure quando ha equiparato Giandomenico Curi, il consigliere pidiessino del-

la Biennale che ha contestato la presenza di Vargas Llosa nella giuria di Venezia, agli scherani fascisti di Franco che condannarono a morte il padre di Arrabal. Anche Strehler, accusato di essere il grande inquisitore del teatro italiano e il censore di Ionesco, ha avuto diritto alla sua dose di reprimende. Mentre le università di Pisa e di Bologna, fiore all'occhiello della ricerca italiana, sono state condannate senza appello: preferiscono la obsoleta fisica razionalista, legata all'elettromagnetismo, alla fisica moderna fondata sulla meccanica quantistica e sul principio di indeterminazione.

Nel frattempo Franco Cardini, storico e consigliere d'amministrazione della Rai, ha annunciato la pubblicazione del suo prossimo saggio. In autunno, Mondadori distribuirà nelle librerie *Elogio del Sillabo*, l'ultima fatica del medievalista fiorentino. Il quale, per affilare le lame della sua dialettica, ha già speso molte parole per ri-



Il regista Fernando Arrabal (foto di Francesco Gattoni)

valutare il Santo Uffizio, il tribunale ecclesiastico incaricato di censurare e correggere le eresie teologiche e le teorie scientifiche. Non è una battaglia isolata: qualche mese fa, presso lo stesso editore, Vittorio Messori ha già curato la ristampa dell'*Elogio dell'Inquisizione* di uno stori-

co francese del secolo scorso. Il libello faceva parte, negli anni Cinquanta, del *Dizionario di Apologetica*. Ed era stato ritirato dalla circolazione dalle stesse autorità ecclesiastiche quando, sul finire degli anni Sessanta, l'*Apologetica* era stata cancellata dal-

la lista delle discipline teologiche.

L'osservazione che precede è importante. Nel 1864 Pio IX promulgava, insieme all'enciclica *Quanta Cura*, le ottanta proposizioni del *Sillabo* per elencare e condannare altrettanti errori filosofici ed etico-politici. Nei due documenti, le libertà di culto, di stampa e di opinione venivano definite, senza mezzi termini, «insania mentis» (malattia mentale) e «due dei tempi moderni». Tali «errori» venivano equiparati, *tout court*, ai progressi che le scienze teologiche e filosofiche stavano compiendo soprattutto nelle grandi università del Nord Europa. Tutta la «costruzione» teorica del documento che piace a Cardini e a Messori consisteva nell'ipotesi che il Magistero Ecclesiastico, come unico garante della Verità, potesse intervenire anche in campi non strettamente ecclesiastici con un'autorità dogmatica. Se tale principio piace tanto ai cattolici tradizionalisti, come fanno a «condannare»

quello che il Magistero ha detto (per esempio, in campo sociale) da Leone XIII ai nostri giorni?

In realtà, il revanscismo che la destra tenta di indurre anche nella Chiesa moderna ha radici difficilmente qualificabili come religiose. E' certamente intenzionato a creare nuove aggregazioni politiche per i cattolici in libertà provvisoria nelle file berlusconiane e leghiste. E ricordando i ritardi e gli errori della sinistra europea, gli intellettuali conservatori tentano di coinvolgere l'istituzione ecclesiastica in quella che sarà, con tutta probabilità, la loro prossima rivendicazione: l'università e la ricerca scientifica in Italia. E su tale orizzonte, l'episcopato italiano (conciliare ed ancora ampiamente montiniano) rischia di apparire ai loro occhi come tendenzialmente orientato al compromesso e alla tolleranza. Sarà comunque divertente stare a vedere se basteranno Cardini e Messori per convincere i vescovi ad avere sensi di colpa.